

Edizioni Compositiva Intraresina  
Via Giuseppe, 2 • 20137 Milano  
Sezione per abbonamenti Postale  
Gruppo III 70 • Printed in Italy

Mensile  
di informazione  
culturale  
Dicembre 1986  
Numero 91 Anno 8  
Lire 5.000

# Alfabeta

## Teoria dell'inseguimento Frediano Sessi

Teoria dell'inseguimento, di cui conosciamo oggi una edizione in francese, tradotta da Georges Zagara e presentata da Paul Ricoeur, è un poema nel quale Lucio Saffaro, attraverso molteplici tappe e inseguimenti, compie un viaggio ai limiti del pensiero filosofico e della poesia. In un'anticipazione di alcune parti del libro, pubblicata su «Polorama» (Cappelli Editore,

magnario.

n. 3, 1984), il poeta annota: «si avverte che non si tratta di versi: soltanto una speciale composizione tipografica per distinguere queste prose creative dagli interventi critici». Teoria dell'inseguimento, sarebbe dunque, per dichiarazione dell'autore, una composizione in prosa creativa. E, così, anche la stampa dell'edizione francese la-

sca credere.

Che la poesia di Saffaro sia sciolta dalla filosofia, che il verso si pronunci, qui, quale poeta-proleta d'un destino irrinunciabile, che intraprenda un viaggio alla ricerca di risposte dall'insondabile, non significa che la sua parola sia lontana dall'essere poetica, che la sua frase sia altra cosa dal verso. E non è marginale la questione, per capire l'operazione di Saffaro. Il poeta lavora sull'orlo, sul limite stesso della poesia, inseguendo un fine, non mai raggiungibile: il fine del fine, lo scopo ultimo. Ma qualcosa impedisce sempre che il viaggio intrapreso sulle tracce dei compagni, incamminatisi prima, l'inseguimento, abbiano fine, si concludano con il traguardo: l'unione dei compagni che si erano separati durante il viaggio, il raggiungimento del «senso», dell'identità perduta dell'io, delle radici ultime del tempo e dello spazio; e il «senso» «è interrogato da una voce che è accompagnata dalla coscienza che il mistero dell'essere è anteriore all'essere». Una sorta di scommessa per appropriarsi del futuro anteriore, del mondo dei simulacri, della memoria, insondabile secondo il poeta, alla quale è forse impossibile fare ritorno. «Come ottenere che il ritorno del tempo non passi attraverso le condizioni esterne dell'essere, le manichevoli attitudini della memoria?»

Se l'interrogazione del poeta è radicale, altrettanto radicale ci pare essere la risposta: «Non illuderti che la vela adriatica possa ritornare / ancora nello stesso luogo in cui la vedesti la prima / volta, lo specchio marino non riterrà più il raggio / limpido della perfezione, né più l'immagine / chiara dell'intelligenza cadrà nel riflesso trasparente / del tempo».

E il Trattato dell'inseguimento dall'omonimo luogo (p. 90) a dare la risposta, prima che prenda corpo l'inseguimento di ordine infinito: «Eravamo giunti nei pressi del polo del tempo ma / ancora non ci era dato scorgere alcuna traccia / dei nostri compagni...» (p. 92). L'inseguimento tocca i luoghi dell'indicibile, dell'irraggiungibile: «... Pensavamo che non avremmo più / attinto la causa unitaria dell'io...» Così, il divenire (dice Baratta a proposito di Saffaro in *Marce della Biblioteca*, Shakespeare & Company, 1986) «è l'incominciare ad esistere». Il lontano soggetto informe del divenire, la condizione anteriore al linguaggio, anteriore al nome, divengono la domanda di conoscenza cui si dovrà poter accedere» (p. 218). Non si può non ricordare, prosegue ancora Baratta, a questo punto, un tema di riflessione assai discussa: il divenire come incominciare ad esistere è l'irruzione dell'innato e dell'innato, di cui che per la sua radicale novità e imprevedibilità minaccia ogni cosa esistente.

In questa *Théorie de la poursuite*, un'opera che apre ad una sorta di poema post-dantesco «La disputa ciclica» che Saffaro *insegue* da più di vent'anni, la questione dell'altro di sé pare tuttavia fondamentale come quella del divenire. I compagni di viaggio, di cui si inseguono le tracce nel paese del divenire del soggetto, spostano il baricentro dell'io da se stesso, lo frantumano più radicalmente, riconoscendo all'io uno spazio esterno a sé, come luogo dell'esistere; spazio che è insieme proiezione del sé e dell'altro da sé; un luogo, comunque, che il soggetto tende a raggiungere, insegue.

Lucio Saffaro  
*Théorie de la poursuite*  
Préf. de Paul Ricoeur  
Paris, Editions de l'Alphée, 1985  
pp. 100